

Le carceri sono invivibili: il grido d'allarme degli avvocati

.. 12

VENERDÌ — 18 LUGLIO 2025 — IL GIORNO



OLTRE LE SBARRE

Opera

Opera, Bonifacio è libero «Ho pagato il conto...»

L'ex trafficante internazionale di droga lascia il penitenziario dopo 8 anni. Il 54enne rozzanese d'azione: «Non sono un assassino, ora andrò a lavorare»

di **Massimiliano Saggese**
OPERA

Esce dal carcere di Opera Rino Gennaro Bonifacio, ex boss del narcotraffico internazionale: è tornato in libertà dopo otto anni di detenzione. Arrestato nel novembre 2017, Bonifacio - soprannominato l'«El Chapo» italiano - è un 54enne originario della provincia di Napoli e rozzanese d'adozione. È stato uno dei principali protagonisti del narcotraffico internazionale, noto per essere stato il primo a importare in Italia l'ecstasy, quando ancora la sostanza non era classificata come droga.

Dopo 18 anni di carcere, era già tornato in libertà una prima volta, decidendo di raccontare la sua vicenda in un'autobiografia dal titolo "Malabellavita", con una prefazione firmata dalla senatrice del Partito Democratico Stefania Pezzopane. Un libro che fece molto discutere perché parlava del mondo della coca a 360°. Ma nel 2017 per Bonifacio si sono riaperte le porte del carcere. Non si è mai pentito del suo passato criminale, sostenendo di aver «pagato con il carcere», anche con anni trascorsi in regime di 41 bis. In quegli anni, Bonifacio era diventato amico di personaggi noti come



L'ex boss Rino Gennaro Bonifacio è tornato in libertà dopo otto anni di detenzione

Diego Armando Maradona e a Ibiza era considerato il re delle serate mondane. Una nuova vita? «Per il passato ho pagato, e sto ancora pagando», racconta Bonifacio. «Ora ho in testa solo di lavorare e godermi la libertà, che non ha prezzo».

Come ha vissuto questa seconda carcerazione?

«Ho pagato i miei errori, anche con il 41 bis, ma non sono un assassino e non ho mai ucciso nessuno. Adesso penso a questa nuova opportunità di vita e ringrazio mio figlio, che mi ha dato la possibilità di lavorare con lui».

È vero che sta pensando a un seguito del suo libro?

«Non ho ancora progetti precisi per il futuro, ma mi piacerebbe scrivere di nuovo. Racconto la storia di un periodo che non è solo mio, ma che appartiene a molti».

Cosa ha pensato quando, per la seconda volta, ha visto chiudersi le porte del carcere?

«Sapevo che dovevo pagare il conto con la giustizia, e l'ho fatto. Quel mondo di prima non c'è più». E non è escluso che in futuro la vita del boss del narcotraffico non finisca in un film.

Il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Milano Nino La Lumia ha annunciato il progetto "Aria di umanità" per garantire un ventilatore in ogni cella



Il commento

Le carceri sono invivibili: il grido d'allarme degli avvocati

Ruben Razzante*



Il degrado in cui versano le carceri italiane ha stimolato nelle settimane scorse alcune ferme prese di posizione da parte di associazioni culturali e di intere categorie di professionisti. Anche l'Ordine degli Avvocati di Milano ha deciso di non tacere. Il suo presidente, Nino La Lumia, ha annunciato nei giorni scorsi il progetto "Aria di umanità", per cercare di garantire un ventilatore in ogni cella, come segno concreto di rispetto della dignità della persona anche nei mesi estivi, quando le condizioni ambientali nelle carceri diventano insostenibili. Il direttore dell'Ordine degli Avvocati di Milano, Carmelo Ferraro, anche come presidente del comitato "Mi'impegno", ha aderito alla giornata di digiuno a staffetta promossa da operatori della giustizia contro il sovraffollamento

carcerario. «Un'adesione - ha chiarito Ferraro - che non è stata solo simbolica: il digiuno è in questo caso richiesta urgente di attenzione e responsabilità. Le condizioni disumane in cui versano molte strutture detentive italiane sono una ferita aperta per uno Stato di diritto. C'è una realtà quotidiana fatta di violazioni sistematiche: celle sovraffollate, carenze strutturali, assenza di percorsi rieducativi. Tutto questo è una violazione della dignità di chi è detenuto, e un grave pregiudizio per chi lavora all'interno degli istituti penitenziari, come il personale della Polizia Penitenziaria, costretto a operare in condizioni difficili». Ferraro sta sostenendo l'iniziativa legislativa dell'onorevole Roberto Giachetti che, con un disegno di legge, ha proposto l'allargamento temporaneo della liberazione anticipata, per far fronte al dramma del sovraffollamento e garantire la funzione rieducativa della pena, prevista nella Costituzione.

***Docente di Diritto dell'informazione in Cattolica**

CI SONO LUCI CHE CONTINUANO A BRILLARE, ANCHE QUANDO IL GIORNO FINISCE

Con un lascito testamentario alla Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano, puoi offrire un futuro di autonomia e inclusione alle persone cieche



Fondazione Istituto dei Ciechi di Milano ETS

Per lasciti testamentari e donazioni: tel. 02 77226 223/248 - ufficio.fundraising@istciechimilano.it

IBAN IT19C0306901626100000119589 - www.istciechimilano.it - Via Vivaio 7